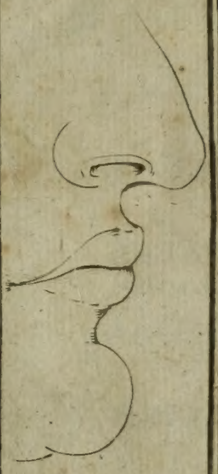
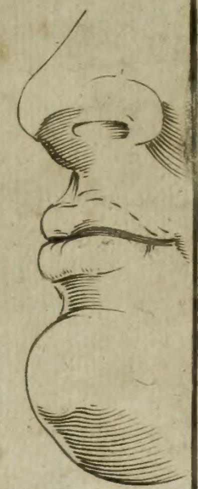
Digitized by the Internet Archive
in 2014

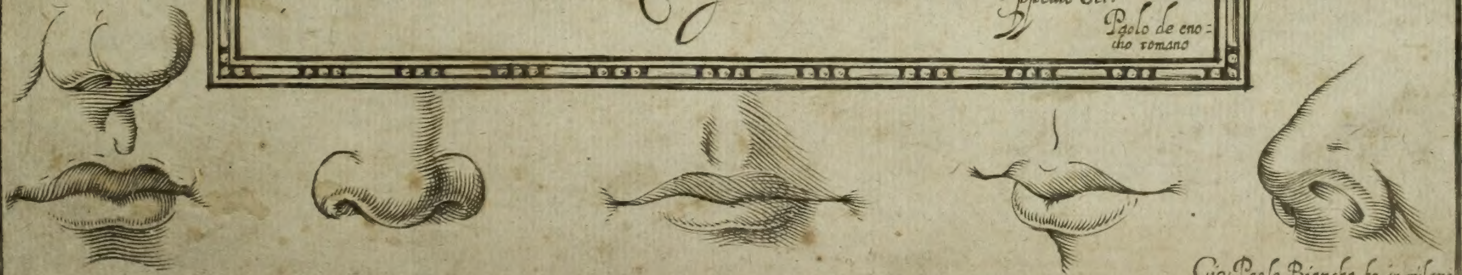
https://archive.org/details/examplesofchance00leon



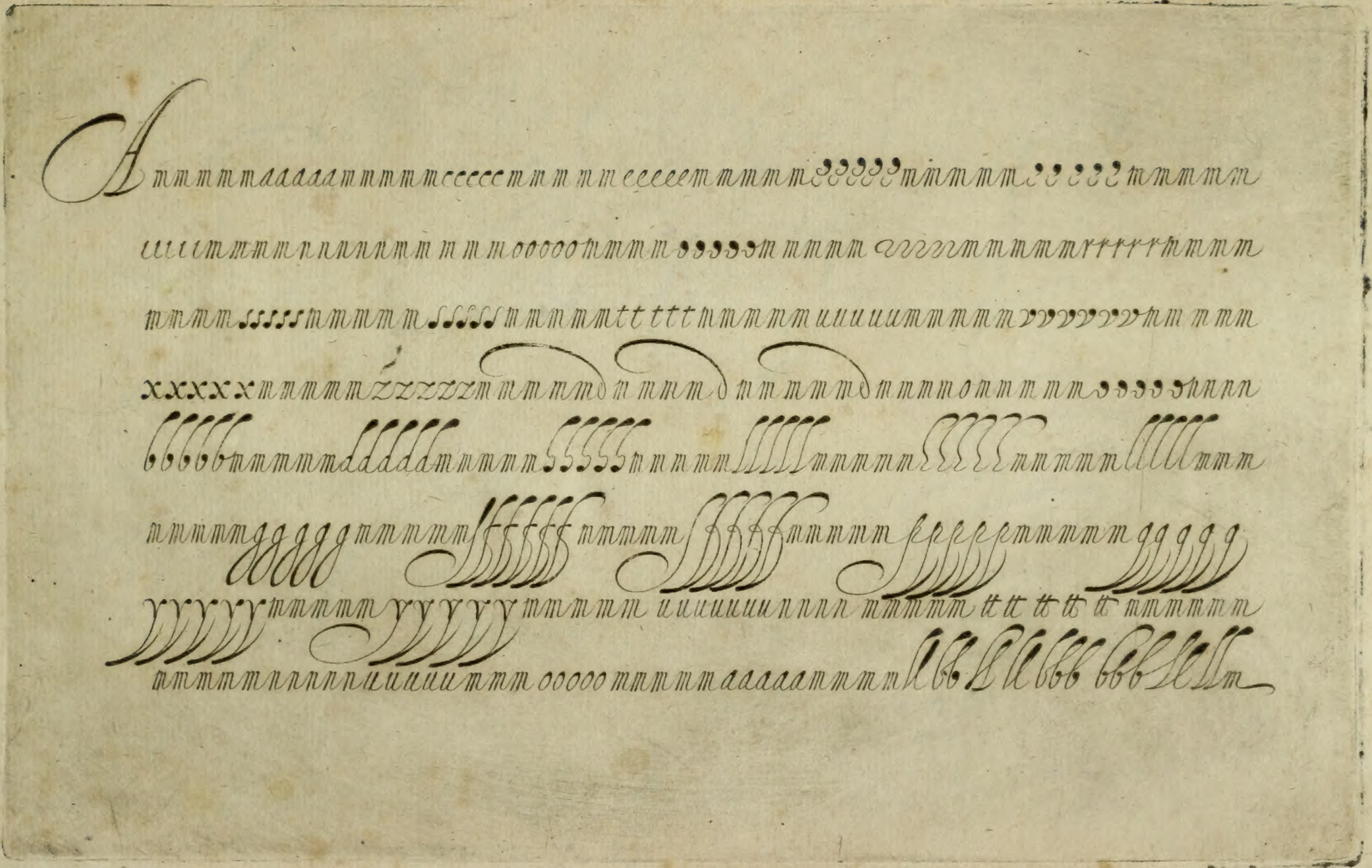
Al' Ill.mo S.r Hippolito Buono del Monte Ambasiatore
Dig.mo della gran Casa de Medici in Milano.
Poiche dalla Canora Tromba di fama gia nel Vniuerso tutto ribom-
borno. di V.S. Ill.ma si chiare, et eccellenti le virtu, Ecco che
sparte, in un bel giro racolte, al suo primiero fonte le ritorno.
a' V.S. Ill.ma et al etternita Consegrate. D. V.S. Ill.ma

perpetuo Ser.re
Paolo de eno-
chio romano





Gio: Paolo Biancho fe. in milano



All'Ill.mo et Ecc.mo S.re Pron Col.mo

Il S.r Card. Farnese

Roma

L'Amor nuouo, nel sangue nuouo, si rinuerdisce nella primauera
della giouentù, io non sò come isprimere le cose di questo amore.
diceua ouidio Amore è un non so che, uiene non sò d'onde, man-
dalo non sò chi, ingenerasi non sò come, contentasi non so con che,
sentesi non sò quando, ammalla non sò perche, et finalmente
l'auelenato Amore, senza rompere le carni di fuore, e
caua il sangue dalle assetate uene. Il Scone scrisse.

Si Come per la presenza et virtù del Sole, tutte le cose si vivi=ficano, come l'Aria che è illuminata dal raggio Solare, et molte her=be: le quali mentre sono tocche, et mirate dal Sole vivono, et senza passione alcuno si mantengono, ma tramontato, subbito lan=guendo si muoiono. Così l'huomo tanto vive quanto Iddio gl'infonde, et mantiene la vita, et l'esser naturale; et tanto persevera nell'opere buone, quanto esso gli concede la gratia sua.

A. Leone scrisse *

Il Nostro sig. Iddio dona l'intelletto all'huomo non solamente
per poter discernere il vitio dalle virtù Ma anco accioche cono=
sca se stesso et conchiuda che ogni suo bene dipende dalla gratia
et bontà divina onde l'intender altro non è che bene operare et i
precetti di Dio non transgredire Per l'intelletto l'huomo si fa
forte et constante contra l'astutie dell'infernal Demonio per la
scienza s'impara a ben governarsi accioche non pecchi per ignoran=
za et per il timore fugge tutte l'occasioni di peccare. Scipione

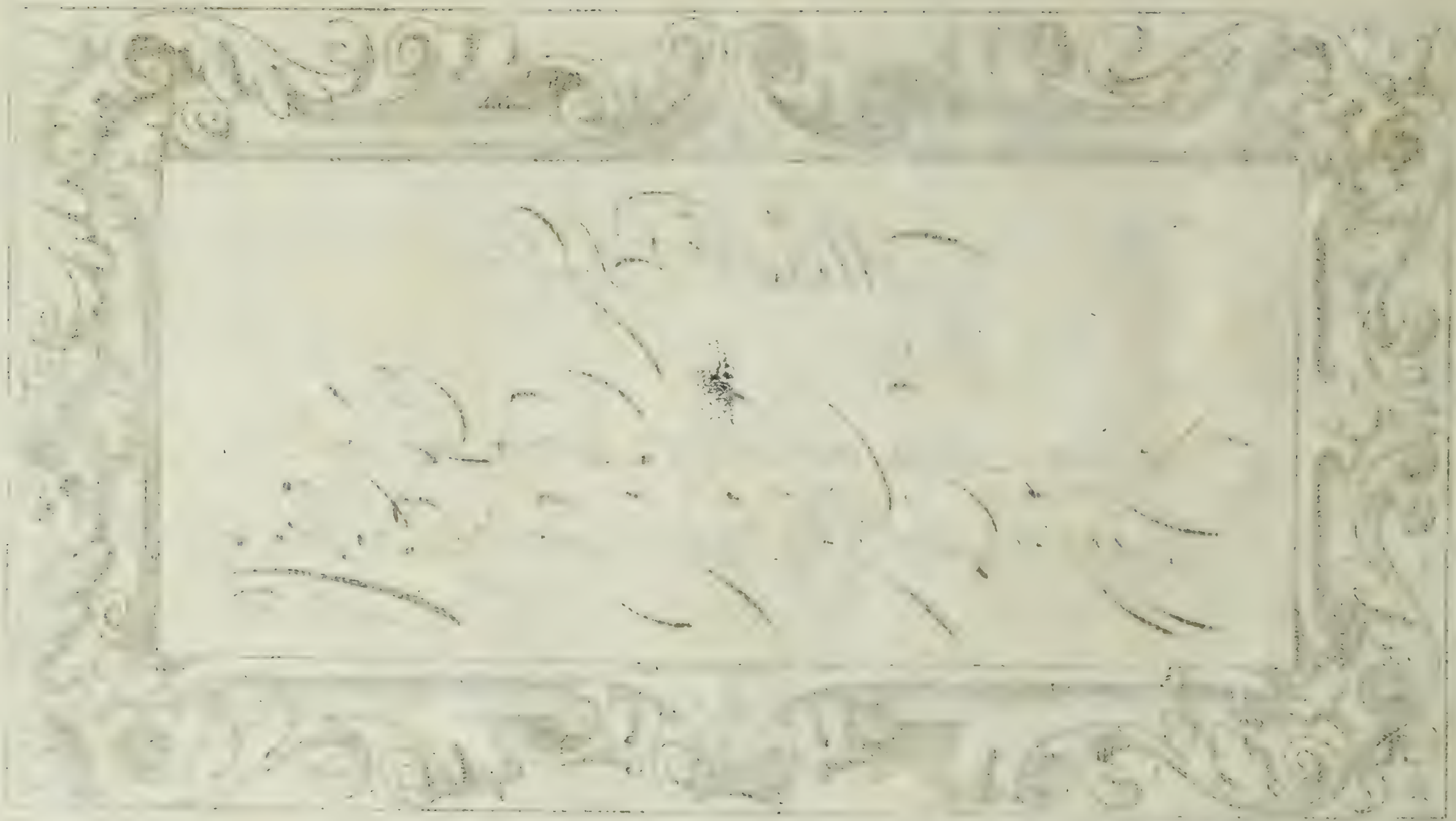
Non sempre gli huomini buoni, et savi discernono perfettamente, ne giudicano, bisogna che spesso si dimostrino segni della debolezza dell'humano intelletto. Nessuno atto humano si può chiamar virtuoso, se il fine per lo quale si fa non è honesto, meglio è a possedere la virtù, che la nobiltà, et chi non ha virtù, ne è nobiltà, non è degno d'honore. Tutti gli huomini hanno per natura libertà di far bene, et male, et secondo, che l'huomo si assuefà all'uno ò all'altro, così ò vitioso, ò virtuoso diventa; conciosia, che l'assuefattione è quella per la quale l'huomo si fà virtuoso, ò vitioso, buono, ò cattivo. Et dal seme non può procedere cosa, che sia fuori della sua natura. Il Leone scrisse, l'anno del signore;

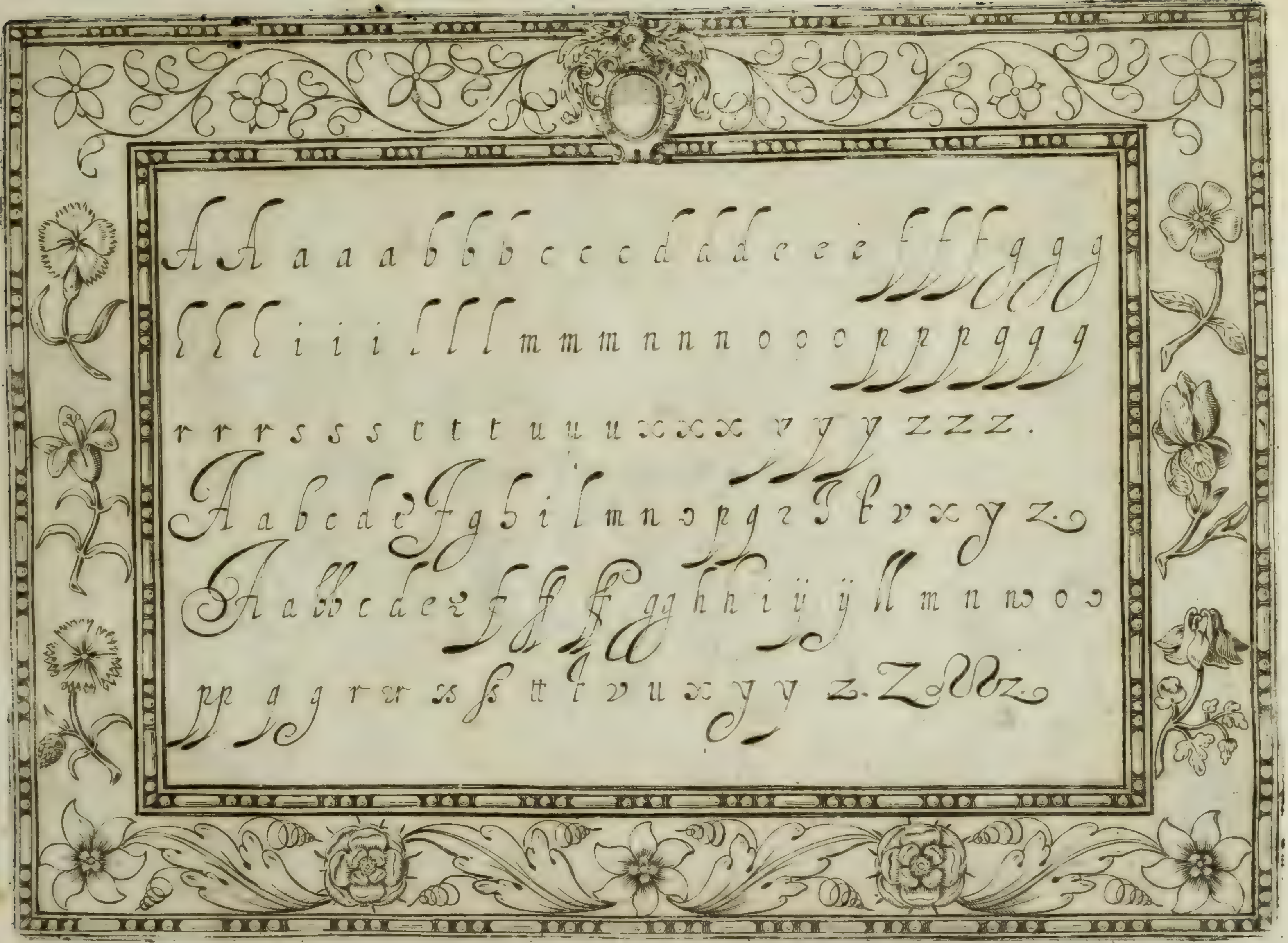
Millecinquecento novanta otto *

La Mortalità, et le miserie nostre sono saette, et strali acutissimi, che continuamente ci trafiggono il cuore, da i quali senza dubbio non ci possiamo liberare mentre duriamo in questa vita mor= tale, et sono parimente i minaci, et spauenti diuini co i quali il no= stro Sig. ci trapassa le viscere, ponendoci auanti à gli occhi de la mente nostra le grauissime pene infernali quando egli verrà a giudicare, e viui, e morti, secon maligna, e peruersa ostinatione perseguendo il male moriremo in disgratia sua. * Leone scrisse.

Molto M.co Sig.re

Scipione Leoni Cittadino, et Notaro Bolognese,
supplica V. Sig.ria che li uoglia fauorire del suo Voto.




A A a a a b b b c c c d d d e e e f f f g g g
h h h i i i l l l m m m n n n o o o p p p q q q
r r r s s s t t t u u u x x x y y y z z z.
A a b c d e f g h i l m n o p q r s t v x y z.
A a b b c d e z f ff ff g g h h i ij ij ll m n w o o
pp q g r r s ss tt t v u x y y z. Z & z.

Le cortesissime dimostrationi di benevolenza, che V.S. molt' Ill.re
continoua tuttavia verso di me, altro non sono che preciosissimi frutti
della sua benignissima natura convenienti alla singolarissima af=
fettione che io le porto, sicura che della buoniss.ma opinione che di me
si ha concetta nell'animo non restarà giamai defraudata come co=
noscerà effettualmente quando io haverò l'occasione opportuna di
puoterla servirla; Et con tal fine à V.S. molto Ill.re baccio
le mani. Il Leone scrisse.

In tanto io mi ui raccommando nella memoria uostra, et ramentandoui
à fare proposito di amarmi nella maniera che amo uoi; et alle uostre
commandaomi senza un minimo rispetto, che mi trouarete prontissi=
mo in farui conoscere l'intimo de l'animo mio, et uedrà in parte
quanto io amo, honore, et riuerisco i uirtuosi come uoi, et cosi confidan=
domi non ui rinfrescarò la mente d'altro gratissimo. Scipione
Leoni scrisse in Firenze.

Al Molto mag.co et Virt.so Sig. mio Oss.mo
Il Sig.r Ocelio Passerotti.

Roma

Essendo mostrato al Cielo due vie; L'una della voluttà,
e l'altra della virtù, hora da ciascuna di quella, s'appigliò
à quella della virtù, come quello, che assai bene conosceua, che
i mondani piaceri, al fine non danno altro, che penti=
mento, è vergogna, et anco disonore; ma la virtù oltre,
che in noi stessi ci acquieta l'animo, appresso degli
altri, anco poi ci acquistano honore, et gloria, al
Mondo, poi perpetua fama. Scipione scrisse.

Se ben da Luciano antico Filosofo, la virtu
fu dipinta onesta, et addolorata, e mal vestita, con co=
ti pochi panni intorno tutti stracciati; nondimeno, da gl'=
antichi appo quali fu veramente conosciuta, li fu fatto
tempio, e statua, dipingendola con due ali, conciosiache
gloria, et honore, quasi leggierissime ali sollevano da
terra le persone virtuose, et le portano à volo, con non
poca maraviglia, e stupore di tutti. Il Leone.

All'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r et Pron Col.mo

Il Sig.r Card. Santi Quattro

Roma

IS

1377-486

108
26
828
276
3588
12
7176
3588
43056
56
25830
21525
2410

175
44
416